

2 giugno 2013 a Finalborgo

Nell'ultima edizione della Festa dell'Inquietudine abbiamo consegnato la nostra attestazione de *Inquieto dell'Anno* a Guido Ceronetti. Una giornata indimenticabile impreziosita dalla straordinaria esibizione del Teatro dei Sensibili e del suo Fondatore. Ma cosa pensa davvero Ceronetti dell'Inquietudine? Gli abbiamo chiesto di scriverci il suo pensiero per *La Civetta*. E, come al solito, ci sorprende.



di **Guido Ceronetti**

Dire inquieto come connotazione positiva, farebbe saltare sui cuscini qualunque Orientale non pervertito, perché la vera forma spirituale umana è nell'assoluta calma interiore. Tuttavia, non soltanto nell'anno in cui sono stato - con grande contorno di quiete e di sollecitudine a Finalborgo, tra volti amici - premiato, io potrei dirmi, senza vantarmene, uno stigmatizzato dall'Inquietudine. In un solo senso posso dirmi compiaciuto del titolo: per la sua implicita contrarietà al riposo morale. L'inquietudine etica - il divino nell'uomo, secondo un celebre frammento eracleo - allontanandoci dall'apatia degli Dei immortali, ci avvicina di più alla condizione mortale. Verrà la morte e avrà i tuoi occhi, cara Dubbiosità morale verso tutto! Occhi indecifrabili, occhi d'Iside velata, occhi di perfetta incredulità nell'uomo.

L'Italia è povera di Inquieti morali, nutriti di forte passione civile, e sciaguratamente ricca di indifferenti e di autentiche canaglie. Passo dopo passo, siamo riusciti a discernere una classe al potere meritevole soprattutto di disprezzo. Che vuoi farci? Te la tieni, ma almeno avere lo sfogo di non rispettarla. Come cittadino, l'inquietudine etica mi flagella incessantemente e senza nessuna speranza. Come essere umano, vivo nel mondo, nell'esistenza, come un esiliato, come uno che non c'è nato, un alieno. La certezza dell'esilio temporaneo è calmifera per la disperazione esistenziale. A tale certezza ne incalza un'altra, l'oracolo delfico che sta sulla porta della torre di Carl Gustav Jung a Küsnacht, sul lago di Zurigo:

VOCATUS ATQUE NON VOCATUS
DEUS ADERIT

Vi sono grato, amici, lettori de *La Civetta*, uccello notturno sacro da me molto amato, per avermi accolto e confortato. Più luce!

Guido Ceronetti, Torino 1927, poeta, filosofo, scrittore, giornalista, drammaturgo, biblista, autore di traduzioni dall'ebraico, dal greco, dal latino, fondatore del Teatro dei Sensibili è stato insignito del Premio *Inquieto dell'Anno* in occasione della VI Festa dell'Inquietudine che si è svolta a Finalborgo dal 31 maggio al 2 giugno 2013.

"Non hanno resto i giorni"

"Ali danno i poeti ai poeti" rammenta Valerio Meattini, Socio Onorario del Circolo degli Inquieti, ma ali danno i poeti anche ai lettori che alcuni versi, "variopinti più di altri", li tengono in tasca per tracciare il cammino.

di **Ilaria Caprioglio**

Aggirarsi in una libreria alla ricerca del libro che ti permetterà di compiere un viaggio attraverso le sue pagine è un'esperienza sempre stimolante. La scelta, sia che si tratti di un romanzo che di un saggio, si effettua sulla base dell'inclinazione o del "desiderio di sapere" del momento e viene sovente pilotata o supportata da un suggerimento o da una quarta di copertina intrigante. Già dalle prime righe si comprenderà se quel libro ti ha "attratto a sé" affinché i passaggi, sottolineati con la matita, lascino una traccia nel tuo percorso formativo sempre inquieto e mai concluso, pronti a essere ripercorsi con nuovi occhi man mano che gli anni ingialliranno la carta delle pagine e incresperanno il tuo volto. Accingersi a leggere una raccolta di poesie rappresenta un'esperienza differente in quanto ti tuffi in un mare scuro "che si muove anche di notte e non sta fermo mai" (1): non sai cosa avrà in serbo per te e con quale stato d'animo riemergerai. La poesia, inoltre, non può essere letta con il pensiero distratto dalle mille preoccupazioni quotidiane, richiede concentrazione e silenzio per mettersi all'ascolto delle strofe che si levano intorno a te. Sono attenzioni che, spesso, non si concedono alla prosa. Alla "repubblica di Poesia" chiedi "asilo emotivo" (2) quando il mondo che ti circonda si fa troppo caotico e pesante da sopportare. Puoi riemergere presto, deluso dalla mancanza di attrattiva di quei fondali, come puoi restarne rapito, continuando a nuotare avvolto in un silenzio irreale che permette di godere pienamente l'incontro con le meravigliose e colorate creature evocate dai versi. Una poesia non conosce mezze misure o ti cattura o ti lascia indifferente. Le sue strofe, inoltre, sono *res nullius* pronte ad appartenere a chi le incontra e le fa proprie interpretandole secondo la

necessità e lo stato d'animo del momento che probabilmente, seppur diversi, muovono anche la penna del poeta che le ha composte. Le poesie non andrebbero "spiegate" tuttavia, dopo essersene appropriati, l'opportunità di dialogare e confrontarsi con l'Autore rappresenta un grande privilegio. Un'occasione d'incontro nella quale Lettore e Poeta possono camminare insieme sul sentiero tracciato da alcuni versi che, più di altri, spiccano come sassolini bianchi sulla ghiaia scura indicando la via.

In viaggio...

"Il cammino mi scava dentro scava e mi piego mi sagomo..." (3)
"Quanto lungo sarà il viaggio non potrai saperlo..." (4)
"Tu pensi a strade ignote a scale millenarie..." (5)

... nel tempo...

"Non hanno resto i giorni quanti ne furono quanti ne saranno mai dei giorni alcuno sosta..." (6)
"e la ridda dei giorni mutilati divora nella calca dei pensieri il tempo che già chiamasti ieri..." (7)
"Il sordo lavoro del tempo consuma e tra sogni smemora, ma la traccia avanza e ci attende..." (8)

...traccio il cammino...

"Alzati e guarda si vede più lontano in piedi e all'erta..." (9)
"Ogni giorno tieni aperta la porta..." (10)
"Troppa è la vita che si vive

segue a pag. 3

Fernando Pessoa, Il secondo Libro dell'Inquietudine di Bernardo Soares

Un libro "inesistente" scritto da un autore moltiplicato. Un'officina esistenziale in cui la letteratura come mondo fornisce un vero e proprio paradigma del Novecento. Tutto questo e molto altro nel Libro dell'Inquietudine di Fernando Pessoa / Bernardo Soares di cui Feltrinelli ha da poco pubblicato un sorprendente "secondo volume". Ne parleremo il 30 novembre al NuovoFilmStudio con il traduttore-curatore Roberto Francavilla, docente di Letteratura portoghese e brasiliana all'Università di Genova, a cui abbiamo chiesto di anticipare alcune considerazioni sul libro e su Pessoa nonché di presentare ai lettori de *La Civetta* António Jorge Gonçalves, l'eccellente artista coautore della performance "Pessoa/Persona" alla prima rappresentazione in Italia.

di **Roberto Francavilla**

Un libro miraggio?

Come la linea dell'orizzonte si sposta insieme al nostro sguardo rendendosi inafferrabile, altrettanto sfuggibile, eppure in grado di inondarci letteralmente con la sua mole fluida di frammenti, si presenta a noi lettori il Libro dell'Inquietudine di Fernando Pessoa, vero e proprio testo miraggio della letteratura del Novecento. Tutt'altro che estemporaneo archivio di ispirazioni casuali, come potrebbe apparire e una prima lettura, il Libro costituisce al contempo una variante lusitana del journal intime e un'officina in progress di riflessioni e speculazioni sui temi dell'esistenza scaturite dalla penna di Fernando Pessoa / Bernardo Soares, autore sdoppiato in due diverse personalità per ampi versi speculari: tutto nel segno della frammentazione della struttura ma anche delle forme, in una continua impasse (a sua volta profondo segno dell'inquietudine) fra sonno e veglia, fra astrazione e concretezza.

Anche Soares, di fatto, potrebbe essere ascrivibile a quella genia di "altri da sé" dei quali il poeta portoghese si è servito per dare vita alla sua recita scomposta e angosciata. Eppure, a differenza delle principali voci della galassia eteronimica (si pensi in particolare al maestro Alberto Caieiro, all'oraziano e classicheggiante Ricardo Reis e al futurista-sensazionista Álvaro De Campos), Soares si presenta (o meglio, viene letteralmente presentato al lettore da Pessoa, che lo «incontra» in una modesta trattoria), in qualità di «semietronimo». Ma cosa significa? È il poeta stesso a fornirci importanti spiegazioni: "pur non essendo la sua personalità la mia, dalla mia non è diversa, ma ne è una semplice mutilazione. Sono io senza il raziocinio e l'affettività". Non si contano i tentativi di catalogazione, tutti effimeri eppure plausibili di questo testo monstre del Novecento alla cui

segue a pag. 4



Verso la VII Edizione della Festa dell'Inquietudine...
16-17-18 maggio 2014 a Finale Ligure
Eventi di collegamento

Sabato 30 novembre 2013 ore 9.30- 12.00
Nuovo FilmStudio, Officine Solimano, Piazza Rebagliati, Savona

in collaborazione con Feltrinelli Point e Nuovo Filmstudio

"Fernando Pessoa e il misterioso fascino dell'Inquietudine"

Ore 9.30 "Pessoa/Persona"

Performance in cui confluiscono racconto, lettura e disegno digitale dal vivo e prevede l'interazione di tre figure - il Narratore, il Disegnatore, il Lettore. Sul palco ripercorrono la vicenda biografica, la scrittura e le poetiche di Fernando Pessoa coinvolgendo gli spettatori in una originale esperienza sensoriale e artistica.

Narratore

Roberto Francavilla

Docente di Letteratura portoghese e brasiliana all'Università di Genova e curatore de Il Secondo Libro dell'Inquietudine di Fernando Pessoa

Disegnatore

António Jorge Gonçalves

Disegnatore di storie, insegna "Spazi Performativi" presso il Master in Arti Sceniche dell'Universidade Nova di Lisbona

Jacopo Marchisio

Attore-compagnia Cattivi Maestri

Ore 11,00 Presentazione de
"Il secondo libro dell'Inquietudine"

Roberto Francavilla,

curatore e traduttore del libro (Feltrinelli Editore), a colloquio con

Elio Ferraris e il pubblico

Vedi articolo, ospiti e spunti per l'incontro a pag.4

PROGRAMMA

Gita a Masino e Revello 20 ottobre 2013

ore 7:30 partenza Piazza Mameli - lato Banca d'Italia
ore 10:00 circa arrivo a Masino e visita della Manifestazione
"2 giorni per l'autunno al Castello di Masino"

Ore 12,30 pranzo

ore 14:00 partenza per Revello (Cn)

ore 16:00 visita a Bramafam, residenza e giardino privatamente aperto al pubblico dal suo proprietario, l'architetto Paolo Pejrone.

ore 17:30 circa partenza e rientro a Savona

Il costo è di 60 euro per i Soci del Circolo e del Fai e 65 per gli altri ed è comprensivo di pullman, ingresso alla manifestazione di Masino, pranzo (Per tutti caparra di € 15,00)

N.B. 1) A Revello saremo ricevuti dall'Arch Pejrone, Premio Gallezio alla Festa dell'Inquietudine.

2) I trasferimenti in pullman saranno piuttosto lunghi.

Vedi articolo **Alessandro Bartoli** a pag. 3

Testimoniare la soglia

La vecchiaia è un percorso relazionale che comporta il "vivere la soglia" non solo quella della morte ma anche la soglia della vita quando il cerchio si chiude, abitando un non luogo che si affaccia su nuovi confini e nuovi limiti che permettono di testimoniare un "futuro attuale" di bellezza e magia.

di **Giuliano Boaretto**

"Carissimo Maestro, innanzi tutto La ringrazio per la fiducia e le assicuro la mia sempiterna fedeltà, ma sopra tutto la fedeltà agli ideali che Lei ci ha insegnato e testimoniato in questi anni... Concludo con una preghiera tutti noi vorremmo che Lei continuasse a seguirci, pur da lontano, con i suoi preziosi consigli ecc. ecc."

Questa la lettera che avrei ricevuto e alla quale avrei così "ruffianamente" risposto: "caro giovane amico (quasi figliolo) io non sono maestro di nessuno, accademico di nessuna accademia, sarò lieto se tu potrai proseguire nei lavori in corso e ti assicuro la mia attenzione e disponibilità in ogni circostanza ed occasione, naturalmente a tua richiesta."

In queste poche parole ho cercato di riassumere un percorso relazionale che io chiamo vecchiaia non anzianità, non esperienza, non vissuto, ma forse un percorso di un periodo di tempo che è "vivere la soglia" non solo la soglia della morte, ma anche la soglia della vita quando il cerchio si chiude e "il vecchio non è che un fanciullo che si duole di essere troppo presto cresciuto", il vecchio è come Re Pipino, nato vecchio e morto bambino.

Vivere la soglia, vuol dire abitare un non luogo che si affaccia su nuove soglie, nuovi confini, nuovi limiti. Come osserva il filosofo Claudio Tarditi, in un non sempre chiaro testo (Abitare la soglia - Ed. Albo Versorio 2013) abitare la soglia è tensione, è vivere la polarità del reale, in senso non dialettico, ma psicologico e "incarnato". Non necessariamente quindi, la soglia della vecchiaia è quella della morte, ma semmai è quella di ciò di cui abbiamo paura - desiderio di conoscere. Come dice il buddha in uno dei suoi più antichi discorsi: "ricordate, o monaci, perché il beato non ha mai parlato né degli dei né dell'anima...". Queste sono le parole della soglia costruiti con i frammenti del futuro.

Il mio vissuto è il presente, precario quanto vuoi, un presente costruito dal baluginare di un futuro precario e dalle tardive speranze di un passato ormai remoto.

Ma il presente del precario è tutt'altro che altruista, perché gode di un egoistico distacco che consente al vecchio di non voler vincere né convincere, ma solo di testimoniare un "futuro attuale" che sarà attuato in modo imprevedibile, in un certo senso stocastico in cui le vie del paradiso sono lustrate, spesso, di pessime intenzioni, come quelle dell'inferno di buone intenzioni.

Un presente nuovo ogni giorno come se fosse l'ultimo giorno della tua vita e quindi vissuto con stupore per l'immutabile e ineffabile bellezza dell'universo. Per questo il vecchio ha bisogno di bellezza per vivere il presente come un futuro. Per questo il dettaglio diviene banalità, il

segue a pag. 2

Di liberal carne l'esempio

Foscolo è il poeta dell'inquietudine sopita grazie alla bellezza e alla poesia. Forse non sempre sono riconosciuti come meritano l'attualità dei temi trattati nelle sue opere e l'esempio di coerenza offerto dalle sue scelte di vita.

di **Anna Segre**

Atterrando a Zante o Zacinto (in greco Zakynthos) non si può fare a meno di pensare a Foscolo, anche se oggi solo una lapide sormontata da una scultura neoclassica ricorda il luogo in cui si trovava la sua casa natale distrutta da un terremoto. Foscolo è forse l'inquieto più inquieto che si possa immaginare; non solo per le vicende travagliate, dovute anche in parte all'epoca



inquieto in cui è vissuto, che lo hanno portato a vagare di gente in gente tra Venezia, Milano, Genova, Firenze, Pavia, ecc. fino all'esilio in Svizzera e in Inghilterra, ma soprattutto perché ce lo dice lui stesso quando parla delle *torme delle cure onde meco egli [questo reo tempo] si strugge* o dello *spirito guerrier ch'entro mi rugge*, e più che mai quando confida al fratello morto che sente le *secrete / cure che al viver tuo furon tempesta / e prego anch'io nel tuo porto quiete*. E, a proposito, il binomio *quiete/inquiete* domina il sonetto *Alla sera, dove inquiete* sono le tenebre di una notte invernale, ma il lettore sente l'inquietudine che domina l'autore stesso. Non è neppure il caso di parlare del povero Jacopo Ortis, alter ego troppo inquieto per vivere nella propria epoca (a differenza del suo creatore che sceglierà comunque di continuare a vivere e ad agire). Anche

segue a pag. 2

Il Dolore

Associare la paura ed il male al dolore porta a non voler affrontare un tema che volenti o nolenti tocca ciascuno di noi.

di **Paolo De Santis**

L'antica lingua greca, la cui ricchezza semantica non ha pari, indica con il termine "pasco", come ciò che viene provato nel fisico e nel morale. Sebbene il significato presenti una duplice sensazione tra un sentimento provato, sgradito o piacevole, l'uso corrente lo indirizza verso il concetto



Matthias Grunewald Crocifissione (particolare)
<https://www.google.it/search?hl=it&site=imghp&tbm=isch&source=hp&biw=1920&bih=979&q=matthias+grunewald+crocifissione>

di sofferenza e di sopportazione di mali, pene, sventure ed in genere di dolore. Da ciò deriva il latino *patior* e l'italiano patire che indicano sempre una sofferenza sia fisica che morale. Il termine latino suggerisce anche il moto passivo dell'azione; in altre parole il dolore lo si subisce e lo si introietta nel profondo di ognuno di noi, rendendo difficile una sua condivisione. Infatti se per il suo opposto, la gioia, la partecipazione di gruppo diventa il naturale sbocco (si pensi alle manifestazioni di giubilo per vittorie elettorali o sportive), il dolore è un momento d'introspezione e di solitudine. Nei suoi complessi meccanismi, che non ho la pretesa d'affrontare in questa sede, sono coinvolti risvolti sociali e culturali di ciascuno di noi, che rendono il rapporto unico, dunque difficilmente ripetibile. Del resto la saggezza popolare indica, con il noto detto "mal comune, mezzo gaudio", un dolore condiviso da più persone, che di fatto ne attenua la pena e lo rende un disagio maggiormente sopportabile.

Il grido del dolore

Non è facile parlare del dolore, in particolare di quello della malattia che conduce alla fine della vita. La nostra società dei consumi è contrassegnata dal rifiuto della sofferenza e della morte. Stereotipi fatti di felicità, giovinezza, bellezza fisica, sicurezza economica, unite ad un maggiore sviluppo delle scienze biomediche, sono sempre di più in grado d'illuderci di poter infrangere quelle barriere che solo fino alla

generazione scorsa sembravano essere ineludibili. Ecco che la malattia giunge come un assurdo, la sconfitta di un progetto di vita, un inciampo prima fastidioso, poi irritante, come un evento sfortunato che, tra tanti colpisce proprio noi. Quanto alla medicina, nel suo indubitabile progresso spezzetta in parti sempre più minute il corpo umano, affidandolo a specialisti più competenti, privi tuttavia di quella visione d'insieme che rapporta la malattia al tutto.

Magistralmente Sofocle nel *Filottete* mette in scena la debolezza che il male e la ferita (provocata dal morso di un serpente) arrecano al saggio capo, che per questo viene accantonato dalla spedizione a Troia. Il suo urlo di dolore riecheggia per l'Egeo. L'immaginazione mitica, configura il massimo del dolore, come conseguenza di un male che non può essere guarito, ma che non conduce alla morte, creando così il concetto del dolore cronico. Dalla drammaturgia al mito di Iside, tradita nei suoi affetti (Seth che ne è fratello) privata del suo sposo Osiride, smembrato e da lei e Toth ricomposto organo per organo, in un intreccio di dolore e di amore. Neppure l'armonia della cetra serve a riportare tra i vivi Euridice per Orfeo. Solo il dolore per la perdita dell'amata ed il suo urlo, prosegue il canto melodioso che invano egli ha usato per vincere ciò che sconfiggere non è possibile.

Sedare dolorem, sanare infirmos.

Spesso questi due principi che nell'arte medica ai nostri giorni sembrano antitetici, devono essere perseguiti in sincronia. Se guarire i malati rappresenta il compito principale di ogni operatore sanitario, alleviare il dolore è secondo Ippocrate, opera divina, al cui giuramento, noi medici abbiamo affidato la nostra opera. Troppa volte il dolore non viene neppure studiato per interpretarne le cause. Spesso viene trattato frettolosamente o peggio sedato per non dover risalire alla patologia. Supponenza e superficialità si affiancano etichettando il lamento a noiosa incombenza routinaria.

Anche la normativa non aiuta l'atto terapeutico. È recente l'approvazione delle legge 38, che dal 2010 ha colmato una lacuna riguardo alla terapia del dolore. Si pensi che secondo autorevoli stime l'80% della popolazione mondiale non ha accesso ad un adeguato trattamento del dolore. Un europeo su 5 soffre di dolore cronico non oncologico. L'uso di analgesici maggiori, tra questi gli oppioidi, ha sempre avuto una modulistica prescrittiva a parte, spesso non in possesso dei medici che rinunciavano così aprioristicamente all'utilizzo di farmaci dalle potenti qualità. Il timore di una dipendenza, vero solo per terapie protratte, l'associazione con l'abuso patologico e voluttuario, hanno contribuito ad un uso di nicchia, spesso quando l'impiego diventava intempestivo ed oramai tardivo. È notizia di pochi giorni fa che la Regione Liguria ha avviato un lungo iter il 3 agosto del 2012 per la legge n° 26 dal titolo: "Modalità di erogazione dei farmaci e delle prescrizioni galeniche a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche". Tuttavia in oltre un anno, nulla si è mosso e l'uso terapeutico della cannabis in Liguria, rimane un percorso in salita per migliaia di malati affetti da gravi patologie e costretti ad affrontare procedure burocratiche disarmanti ed insostenibili, anche economicamente.

Caos ed armonia

L'equilibrio di quei fattori che porta alla salute è armonia, rotta quando il caos prende il sopravvento. In un gioco di bilanciamenti il pensiero greco ha intuito che l'armonia origina dalla lotta tra l'ordine ed il disordine, fra la vita e la morte. Il pitagorico Filolao sostenne che l'armonia si origina dai contrari, poiché "essa è fusione del molteplice a concordia del discorde". Bene s'inquadra negli attributi di Apollo, la lira e l'arco. Entrambi sono costituiti dal tendere di una corda, ma con effetti ben diversi passando dalla soave musica allo scoccare del dardo che ferisce e provoca dolore.

Ulisse, al termine del suo viaggio -ma quando mai il viaggio ha termine- maneggia, scalda e tende come uno strumento quell'arco di corno che porterà a fine la sua vendetta sterminando i Proci.

La quiete non è armonia. Questa, e riprendo il pensiero greco (mi sento attratto da questo modo di ragionare, ritenendo che siamo i loro indegni figli), è il risultato della lotta tra ordine e caos. Non vanno confuse quiete e quiete; questa anche in fisica è un momento quasi virtuale, perché le leggi che ci governano ci portano verso il movimento. E' come governare la vela, con forze opposte che si affrontano. L'armonia è creare quell'equilibrio che ci spinge sulla rotta. La quiete è calma piatta, mal tollerata dal velista. Inquietudine è la ricerca di quell'equilibrio, che appena trovato si perde subito.

Ristabilire una condizione preesistente od il ritorno al moto naturale, valgono in medicina come in fisica. Associamo la paura al dolore ed il desiderio alla gioia come opponiamo l'armonia alla disarmonia ed il desiderabile all'indesiderato. Allontaniamoci un po' da quella visione del male come catartico per l'espiazione -nasciamo già macchiati- ed avviciniamoci a quello che la moderna iatria ci consente per alleviare il nostro vivere e prepararci a quello che sarà, in un futuro più lontano possibile, come per l'acqua il ghiaccio ed il vapore, un passaggio di stato.

Un tautogramma sugli Inquieti

Riproponiamo la composizione dedicata agli Inquieti pubblicata con un nom de plum su La Civetta n. 4 del 2005

di **Santi Renato Allegra**

Vi piacciono i tautogrammi?

Si chiamano così i componimenti (dalle frasi più elementari ai saggi più raffinati) in cui tutte le parole incominciano con la stessa lettera.

Confessione:

mi sono innamorato improvvisamente di questa Arte (è un'arte ve lo assicuro) leggendo il seguente proverbio: Se soriano spericolato sottrarrà strutto, servirà stampellina.

Avanti su, non è difficile.

Poi la memoria è andata subito ad un saggio ritrascritto in maniera geniale da Umberto Eco,

ispiratosi ad un testo preesistente.

Con calma! Lo trovate di seguito.

E da allora la febbre mi divora costringendomi a ricerche, raccolte, trascrizioni, copie, vere e proprie rapine a piene mani, adattamenti e modeste creazioni.

Per quanto possibile ho cercato di riportare sempre l'autore, e la fonte, ma molti capolavori sono purtroppo anonimi.

A tutti coloro che hanno sparso per il mondo questi piccoli prodigi, vada la nostra più sentita riconoscenza.

Inquieti INCIPIT ILLUMINISTICO

Illustrissimi,

Inizierò illustrandoVi inimmaginabile ipotesi inerente inquietudine.

Inammissibile indugiare indolenti, immelanconisce.

Inseguire incondizionati impeti, incappando in insopportabili insuccessi,

in ignominie inconfessabili (inrealtà inchiappettate incandescenti),

infiamma invero incurabili impenitenti.

In-allora, inclito idalgo illuminato, ideò impertinente impresa:

Irridere imborghesiti istupiditi,

Imbavagliare imbecilli imbesuiti.

Imminchionire ignobili ignoranti,

Importunare imbambolati illetterati,

Impartendo idee ispirate, impetrando imparzialità!

Ipsofacto: Impavido, iniziò impartendo imperiosa integrità

intellettuale. Impelagandosi in immenso impegno!

Immaginate iattura?

Imperocché immediatamente immaturi impiastri isterici

impappinandosi imprecarono: "Impossibile imbrigliare

imprescindibile!"

Indecentemente ignavi!

In-progress:

Ignorare ingombranti inibizioni,

infiama illimitatamente istinti infervorati.

Ironica intelligenza illustra innumerevoli insuccessi,

ispirandosi inebriata.

In-perpetuum:

Impavidi, inerpichiamoci in ignoto, imbandiamo insieme

illusioni,

intoniamo inni imenei, irridiamo impietoso incanutimento,

innalzando:

IMPECCABILE IMPERATIVO IDEOLOGICO
" Incremento intelletto, invero incremento ignoranza! »
Irrequieto isolano ideò il 05-05-05

Testimoniare la soglia

quotidiano grigiore, perché il vecchio vive un mondo di gioiosi colori, dove il male, la sofferenza, sono dettagli e deve (imperativo categorico) testimoniare la bellezza della vita al di là del dettaglio testimoniando ogni giorno la banalità del male anche fisico, con la stoica serenità di chi sa cogliere tutta la realtà nel suo scorrere e non il grigiore giudicato dalla superbia del bene. Il vecchio sa che sta per morire ed è quindi più che mai conscio che il male è inutile, che la sofferenza dipende da noi che l'ego è il gran nemico. L'alzheimer è il rischio della distruzione dell'ego è il limite che incombe, ma ascoltiamo i malati di alzheimer perché testimoniano verità incomprensibili dalla stessa ragione degli occidentali, dove domina la legge della causa e dell'effetto, del prima e del poi, del vincere e del convincere.

Guardo il mare, guardo le vette dei monti che pudicamente nascondono piccoli nevai, guardo il verde dei boschi e vivo la soglia tra quel che i giovani chiamano la vita e quel che sussurrano i boschi quel che cantano le vette innevate.



Giuliano Boaretto, alla Festa dell'Inquietudine 2010, Foto Rescigno

"Avrei potuto essere una scaglia sul fondo profondo degli oceani" (Eliott) forse diverrò un sasso, polvere che torna alla polvere, goccia d'acqua che scorre nel fiume della vita. Questi sono i miei fiumi, non contati su Isonzo (Ungaretti) ma ritmati dal flusso in cui mi sento fragile fibra dell'universo.

In alcune culture preziose, il vecchio si ritira nei boschi, nella giungla, nel deserto ed i giovani quando vogliono vanno ad interrogarlo come fonte di saggezza. Nel nostro mondo che corre, il vecchio è un problema, un essere un po' rincoglionito che predica la banale esperienza di una vita di insuccessi economico-sociali.

In questo mondo che gioca con la crisi, come i bambini giocano a Monopoli, in cui i nonni sono il sostegno economico sociale ma anche possono costruire con astuzia rivoluzionaria il nuovo mondo, vecchia talpa della storia, ma soprattutto vecchia.

Tra poco moriranno come me ma in realtà non muoiono sono solo andati via da qui e poi talora la brezza accarezza il volto dei figli e dei nipoti, la brezza come un ricordo.

Vorrei essere quella brezza per testimoniare la magia della vita.

segue da pag. 1

Di liberal carne l'esempio

nelle opere successive si leggono i sintomi dell'inquietudine del poeta, per esempio quando nei *Sepolcri* parla dello spirito / delle vergini muse e dell'amore / unico spirito a mia vita raminga; oppure quando afferma che i tempi ed il desio d'onore lo fanno per diversa gente il fuggitivo.

Eppure non è certo inquietudine la prima sensazione suggerita dal nome Zacinto, anzi, atterrandolo sull'isola, se ci si lascia andare alle suggestioni dei suoi testi, vale la pena di ragionare si immagina un paradiso terrestre di limpida serenità, un mondo incontaminato dalle vicende umane e esemplare, tuttavia, dagli orrori della storia. Foscolo è il paradiso terrestre di un personaggio che non passa al servizio degli austriaci, ci ha trasmesso un esempio di coerenza che capacità di cesellare nell'Italia di oggi è con la perfetta musicalità dei versi prezioso.



apprezzano senza dubbio A Zacinto, ma faticano un po' di fronte alla complessità dei *Sepolcri*. Eppure, se non si dà troppo peso a qualche frase infelice (per esempio le ossa di Alfieri che fremono amor di patria), proprio nei *Sepolcri* si scopre un messaggio quanto mai attuale, di valori universali, di solidarietà tra tutti gli uomini in luoghi ed epoche diverse. Lo stesso si può dire delle *Grazie*, dove troviamo anche un esplicito messaggio pacifista: nel primo inno, dopo aver parlato dei bellicosi uomini primitivi nostri antenati, il poeta sottolinea che ancora oggi in noi serpeggia un natio delirar di battaglia che, se non placato, spesso riarde ostentando trofeo l'ossa fraterne. E conclude con un auspicio: *Ch'io non le veggia almeno or che in Italia / fra le messi biancheggiano insepolti!* L'immagine delle ossa bianche in mezzo al grano (con tutte le connotazioni simboliche del pane, di simbolo di condivisione e di civiltà) crea un contrasto fortissimo, e sottolinea più di mille parole l'assurdità della guerra. Non so se

Fabrizio De Andrè nella sua notissima canzone *La guerra di Piero*, che si apre e si chiude proprio con un soldato morto in un campo di grano, abbia preso spunto da Foscolo o sia arrivato alla stessa immagine indipendentemente. La coincidenza è comunque molto suggestiva, e ci aiuta a rilevare come Foscolo sia molto più attuale di quanto immaginiamo.

Oltre a ricordare i suggerimenti dei suoi testi, vale la pena di ragionare si immagina un paradiso terrestre di limpida serenità, un mondo incontaminato dalle vicende umane e esemplare, tuttavia, dagli orrori della storia. Foscolo è il paradiso terrestre di un personaggio che non passa al servizio degli austriaci, ci ha trasmesso un esempio di coerenza che capacità di cesellare nell'Italia di oggi è con la perfetta musicalità dei versi prezioso.

mondi perfetti e non contaminati dalla di Foscolo e al contesto storico qualcuno lo consideri artificioso, troppo classico, lontano dall'attualità; i giovani continuamente e spudoratamente adulato da intellettuali e poeti anche importanti come Vincenzo Monti; nei *Sepolcri* (parliamo di un testo scritto nella Milano napoleonica da un autore che aveva combattuto nelle file dell'esercito napoleonico) l'unico personaggio contemporaneo (a parte i poeti) ad essere menzionato è il nemico, l'ammiraglio Nelson. Eppure quando si tratta di scegliere, anche tra epoche diverse. Lo stesso si può dire delle *Grazie*, dove troviamo un Napoleone sconfitto che non ha mai concesso al riconoscimento e gli austriaci vincitori che gli avevano dimostrato il loro apprezzamento, la scelta è netta, non senza tentennamenti ma senza sotterfugi e alibi. Tuttavia sarebbe difficile dedurre questa scelta di campo chiara e decisa, pagata con l'esilio e con la miseria, dalla sua opera così ferocemente critica verso l'Italia napoleonica e così pronta a riconoscere il valore della civiltà inglese. Forse proprio in questa capacità critica nei confronti prima di tutto di se stesso e dei suoi sta il fascino dell'inquietudine di Foscolo, e anche l'attualità del suo messaggio.



Il Circolo degli Inquieti al castello di Masino e al parco di Revello

Domenica 20 ottobre visita alla grande manifestazione ideata da Paolo Pejrone e al suo giardino privato



Il Castello di Masino

di **Alessandro Bartoli**

Domenica 20 ottobre il Circolo degli Inquieti organizza una scorribanda culturale, orticola e gastronomica in Piemonte. La giornata inizierà di buon'ora con la partenza in pullman gran turismo per il Castello di Masino che nel suo parco, in quei giorni, ospiterà l'importante rassegna di giardinaggio, orticoltura e botanica "Due Giorni per l'Autunno" organizzata dal FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano e dall'Accademia Piemontese del Giardino, sotto la direzione dell'architetto Paolo Pejrone, socio onorario del nostro Circolo, premiato nel corso dell'ultima edizione della Festa dell'Inquietudine con il Premio Giorgio Gallesio. La rassegna sarà ospitata nel grande parco del castello e raccoglierà numerosi espositori e vivaisti da tutta Italia ed Europa. Per chi lo desiderasse sarà anche possibile visitare il Castello di Masino con una visita guidata di un'ora circa. Alle 12:30 verremo accolti al Castello nel salone della Marchesa Vittoria dove verrà servito un tipico pranzo piemontese.

Nel primo pomeriggio l'itinerario di visita proseguirà con uno spostamento a Revello (Cuneo) dove saremo eccezionalmente accolti dall'architetto Paolo Pejrone che ci guiderà nella visita del Giardino di Revello, il parco e giardino della sua residenza privata piemontese. In una recente intervista al Giornale dell'Arte Paolo Pejrone parlando del suo giardino lo ha definito "...shabby-chic, un luogo disordinato, naturale ma pieno di vita, dove anche le infestanti possono essere presenti, seppure sotto controllo; le piante ornamentali sono libere di crescere lussureggianti e vengono solo guidate con piccoli interventi. C'è anche la piccola fauna che anzi cerco di proteggere perché è utile. Coltivo dei bambù per permettere ai passerelli di farci il nido, metto dell'acqua per invitare i rospi. Ci possono stare anche le collezioni di piante ma non a scapito di un'atmosfera di spontaneità. Non voglio che abbia la rigidità di un museo, non voglio che sia un giardino spic&span. Metto in pratica il principio del km 0, cioè il movimento dei materiali dentro il giardino è minimo, ad esempio l'erba di sfalco del prato e le foglie vanno subito a finire sulle radici di qualche albero. Non ho un impianto di irrigazione; bagno solo nei primi due anni dopo l'impianto, poi basta la pioggia. Crescono più lentamente ma ciò riduce anche il lavoro di potatura. Non uso pesticidi contro le malattie, solo il verdecime." Come ci aveva amabilmente raccontato durante la sua premiazione a Finale, l'architetto Pejrone considera i giardini come grandi e complessi esseri viventi, in continuo divenire il cui disegno iniziale può essere tracciato dalla matita del suo progettista ma il cui



Il Giardino di Revello

risultato finale è sempre imprevedibile e mutevole, come ogni grande organismo di questo pianeta. Sarà perciò ancor più interessante visitare un grande parco insieme al suo progettista e costante curatore. La giornata si concluderà quindi con il rientro a Savona in pullman in prima serata.

Vedi programma a pag. 1

segue da pag. 1

Non hanno resto i giorni

invano e l'anima attrappisce..." (11)

...ispirato da inquieta tensione.

"Di certo non c'è storia e non perché siamo nemo ma perché abissali siamo e scrigni ignari e il chiarore è solo tregua in questo cerchio immortale di un non senso che ci rende così avari..." (12) "Sporgiti oltre la cerchia del muro che ti serra più alto lo elevi nella foga degli anni più denso è lo schermo..." (13) "Non domandarti quanto tu sia lontano

... nel cerchio che ti centra è chiedersi dove tenda la tua mano ..." (14)

Note:

(1) P. Conte, "Genova per noi", 1975; (2) M. Gramellini, "Buongiorno - Ritorno a casa", La Stampa 31.08.13; (3) V. Meattini, "Non hanno resto i giorni", Casa Editrice Rocco Carabba 2013, pag. 23; (4) Idem, pag. 71; (5) Idem, pag. 27; (6) Idem, pag. 26; (7) Idem, pag. 34; (8) Idem, pag. 25; (9) Idem, pag. 60; (10) Idem, pag. 46; (11) Idem, pag. 76; (12) Idem, pag. 50; (13) Idem, pag. 65; (14) Idem, pag. 17.

"Non hanno resto i giorni" A colloquio sulla poesia con Valerio Meattini.

Ringrazio Ilaria Caprioglio per l'invito a colloquiare sulla poesia. Cosa non difficile e anzi piacevole se si parlasse di poesia d'altri. Parlare di sé, invece... Proviamoci. Concordo col pensiero che la poesia è di chi la capisce, anzi, ripeto con Borges, che chi ha capito i versi di un poeta li ha riscritti. Di fatto la

NOTE SU NOTE

di **Dario B. Caruso**

La nave pirata e il Lago di Garda

L'estate appena conclusa è stata proficua di incontri, di esperienze e di nuovi orizzonti. In particolare vi voglio raccontare di due occasioni legate alla nostra inquietudine al fine di incontrare due nuovi inquieti onorari, inquieti per ciò che hanno scritto e per come vivono e hanno vissuto.

Agosto.

Al molo del "Feltrinelli Point" di Savona attracca un brigantino battente bandiera pirata, il tradizionale stendardo nero con teschio e femori incrociati bianchi. Abbassato il ponte, scende un uomo.

Tutti noi eravamo in attesa di una figura concitata male, con uncino, benda sull'occhio e una gamba mozzata.

Invece Long John Silver si presenta con sembianze meno leggendarie e più angeliche.

Biondo, occhi cerulei, fisico nella media ed una forte propensione ad ascoltare le domande e le considerazioni dei presenti per poi rispondere e controbattere con la padronanza di un italiano preciso e garbato.

"Mi scuso per il mio italiano..." dice lui.

"Di che si scusa?! Lei forse non si rende conto che farebbe le scarpe a più della meta dei giornalisti televisivi in Italia..."

Sorride.

La sua cortese editrice - di Iperborea - lo accompagna e se ne fa giustamente vanto.

Bjorn Larsson è uno dei romanzieri più tradotti, venduti ed apprezzati del nord Europa.

"In realtà conosco poco la Svezia, ho vissuto molto in Francia, in Inghilterra, anche in Italia. Mi sento cittadino d'Europa a dire il vero..."

È giusto così - penso io - un pirata non conosce terraferma se non per dividere il bottino, farsi una sbronza al "Liberty Bar" e comprare per un paio d'ore il corpo di una donna di taverna.

A leggere "La vera storia di Long John Silver" però, ti si apre un mondo.

"Il racconto della mia vita non è altro che una navigazione stimata. Si sa dove si è, ma più ci si allontana dal punto di partenza, più la posizione diventa incerta." racconta Long John a Daniel Defoe.

Non esiste definizione di *inquietudine* applicata alla vita di mare, esplicita quanto questa.

"Il concetto di *inquietudine* per un italiano è probabilmente diverso dal resto del mondo; poiché le radici in Italia penetrano più a fondo. Concetti quali *mamma* e *ragù* non esistono altrove".

Mi solleva che non abbia citato pizza e mandolino; Bjorn parla per vissuto, non per stereotipi.

Mi piace.

Al termine dell'incontro, prima di risalire sulla nave e ripartire, Larsson (per dirla con Roberto Mussapi, "lo scrittore scandinavo che ha nel codice genetico l'epopea dei vichinghi, i più leggendari predoni e pirati dell'antichità") incomincia a dialogare in svedese con la Prof.ssa Chiesa, docente di Lingue Scandinave presso l'Università degli Studi di Genova. Insieme cercano di trovare un termine che possa tradurre in maniera congrua l'accezione che noi *inquieti* diamo alla nostra *inquietudine*.

Ma di ciò parlerà in un prossimo numero della Civetta la stessa prof.ssa Chiesa, che ha cortesemente accettato il nostro invito ad approfondire l'argomento su queste colonne.

Settembre.

Il lago di Garda trasmette una strana sensazione di decadenza: l'aria umida e il cielo grigio, i palazzi che rispecchiano nelle acque la loro bellezza perduta, i turisti tedeschi con vestiti fiorati che s'ingozzano di lasagne riscaldate.

A far buon peso la radio accesa decreta la crisi delle larghe intese.

Il *Vittoriale degli Italiani* ci appare come un'isola di salvezza, a poche centinaia di metri sopra la litoranea e a qualche decina di metri di altitudine sul livello delle acque dolci.

Ci accoglie Celeste, la segretaria del Presidente Giordano Bruno Guerri.

Dopo l'alzabandiera nella piazza antistante la Prioria, ci accomodiamo all'interno dell'Auditorium per la celebrazione ufficiale del centocinquantenario compleanno di Gabriele D'Annunzio; appeso al soffitto l'aereo con cui D'Annunzio sorvolò Fiume nella leggendaria impresa.

Giordano Bruno Guerri apre le danze, è un istrione, domina il palco come un consumato *anchor man* (parola che forse il Vate non avallerebbe) e presenta i suoi illustri ospiti con dedizione e rispetto del lavoro di tutti.

Poi, al termine, vengo accompagnato da lui per la consegna della tessera e della spilla.

"Mi è dispiaciuto molto non poter partecipare alla Festa di giugno" dice con sincero rammarico.

"Ma la sua attività è sempre così frenetica?"

Sorride.

"È proprio come dice. Io sono frenetico per natura. Frenetico e inquieto"

Sorride più convintamente mentre gli appunto la spilla Nespoliana al bavero della giacca.

"Saremo lieti se potesse venire a trovarci in una prossima occasione..."

"Sarà mio piacere, non mancherà l'occasione!"

Con una cordiale stretta di mano passiamo a goderci il *cocktail* (la *zozza* come preferirebbe dire il Vate).

Quindi percorriamo a ritroso i viali che circondano l'edificio e i giardini che decorano ogni angolo, con i cipressi che si lanciano al cielo severi come guardie di palazzo, con il cavallo blu di Mimmo Paladino che controlla da lontano le acque dolci.

"Non mi dispiacerebbe vivere qui" mi dice Donatella voltandosi indietro.

So che non lo pensa davvero.

Il clima del lago non fa bene a chi soffre di pressione bassa.

"C'è della gente che neanche sa di vivere, è come se non si rendesse neppure conto che esiste.

Forse è proprio qui la differenza:

io ho sempre avuto cara la pelle attaccata a quel poco che mi rimaneva del corpo"
(Long John Silver)

"Settembre, andiamo.

Nella storia della poesia poche parole sono così evocative come l'incipit de *I pastori* tanto da trascinare subito nella memoria il seguito *E' tempo di migrare*"
(Giordano Bruno Guerri)

Il secondo libro dell'Inquietudine segue da pag. 1

stesura incompleta Pessoa ha dedicato praticamente l'intera sua vita adulta: autofiction e autobiografia immaginaria, non-romanzo o romanzo sperimentale, diario, manuale sulla pratica del sogno e su una teoria delle sensazioni, archivio di meditazioni suggerite dalla contemplazione di una città, Lisbona e delle variazioni estetiche che il tempo atmosferico le impone. Lisbona è la città protagonista del Libro: le sue strade solcate dai binari del tram, i suoi tetti battuti dal sole meridiano o da improvvisi e spaventosi temporali estivi, e soprattutto la calata da cui partono i battelli del Tago, trasfigurati nelle caravelle dell'epopea marittima lusitana.

Forse il vero nucleo tematico, tuttavia, la vera linfa del diario di Bernardo Soares, vanno ricercati in quella parola di non immediata traduzione, desassossegno, la cui semantica ci riconduce allo spleen, alla disforia, all'inquietudine esistenziale, al perturbante, all'implacabile riflesso in uno specchio concavo che ci restituisce un'immagine distorta, altra dalla coscienza del sé.

Il Libro dell'Inquietudine è un corpus aperto e privo di veri limiti. Di fatto, l'impossibilità di basarsi su di un manoscritto definitivo costringe ancora oggi i filologi (e con essi i lettori) a districarsi in un vero e proprio labirinto armati di bussole improvvisate o dagli esiti spesso aleatori, con l'unico obiettivo di ricostruire - vagliando una messe di indizi dispersi, difficilmente rintracciabili e per di più spesso contraddittori - una plausibilità testuale, un corpo editoriale, insomma una "leggibilità". I primi testi attribuibili al Libro risalgono agli anni Dieci; gli ultimi al 1934, a pochi mesi dalla morte dello scrittore (che ne aveva pubblicato solo dodici su riviste letterarie). L'editio princeps uscì dunque postuma, solo nel 1982. Nel 1986, Maria José de Lancastre e Antonio Tabucchi traducevano e curavano per Feltrinelli la prima edizione italiana del Livro do Desassossegno, proponendone una scelta ragionata di lacerti. A quel volume fa ora seguito il Secondo Libro dell'Inquietudine (Feltrinelli, 2013), in cui vengono inclusi sia i frammenti che per motivi estetici si erano accantonati all'epoca, sia soprattutto quelli che la pazienza dei filologi hanno finalmente restituito, in questi ultimi 27 anni, alla passione dei lettori e alla letteratura.

Roberto Francavilla è professore associato di Letteratura portoghese e brasiliana presso la Scuola di Scienze Umanistiche dell'Università di Genova (dove insegna, inoltre, nel Dottorato in "Letterature comparate"), dopo essere stato per molti anni docente dell'Università di Siena. È docente del Programma Post-Laurea in "Portoghese Lingua Straniera" presso la FLUL (Faculdade de Letras de Lisboa) e *Visiting Professor* presso l'Universidade do Estado de S. Paulo (UNESP), Brasile. Ha pubblicato volumi e articoli sulle letterature e sulle culture lusofone. È traduttore e critico letterario. In ambito creativo è autore del progetto *Hotel Sodade* (insieme al fotografo e video maker Filippo Romano) e del progetto *Contrappunti Brasiliani* (insieme alla musicista Barbara Casini) entrambi in collaborazione con il Teatro Comunale di Reggio Emilia.

Publicazioni su Fernando Pessoa
Ofélia Queirós, *Mio caro Nininho - Da Ofélia a Fernando Pessoa*, Milano, Archinto, 1997 (prefazione e traduzione).
Il libro dell'Inquietudine, di Fernando Pessoa, in AA.VV., *Il Romanzo* (vol. II), Torino, Einaudi, 2002.
Sotto a questa realtà. *Temas pessoanos nas Novelas de Pirandello*, in AA.VV., *Luigi Pirandello e a recepção da sua obra em Portugal*, Instituto de Estudos Italianos Faculdade de Letras Universidade de Coimbra, 2007 Coimbra.

L'Inquietudine di Bernardo Soares, in AA.VV., *Il critico poetante - scritti in onore di Antonio Prete*, Pisa, Pacini, 2011.

Tempo, messianismo e saudade in *Mensagem di Fernando Pessoa*, in "Censive. Revue internationale d'études lusophones", n. 5, Nantes, 2011

Fernando Pessoa, *Il secondo Libro dell'Inquietudine Vol. II*, Milano, Feltrinelli, 2012 (cura, introduzione e

Pessoa / Persona

La presentazione de *Il Secondo libro dell'Inquietudine* sarà preceduta da una *inedita performance "Pessoa / Person"* di *Francavilla & Gonçalves*. In essa confluiscono racconto, lettura e disegno digitale dal vivo affidati all'interazione di tre figure che sul palco ripercorrono la vicenda biografica, la scrittura e le poetiche di Fernando Pessoa

Il racconto, scritto e narrato da Francavilla, si snoda attraverso le principali tappe della biografia del poeta e prende inizio nel Portogallo di fine Ottocento, spostandosi in seguito in Sudafrica, dove Pessoa trascorre l'infanzia e dove riceve la prima - fondamentale - formazione (da qui il suo bilinguismo e la passione per la letteratura inglese) per poi ritornare definitivamente a Lisbona. Il centro della narrazione si sistema in quel fatidico giorno del 1914 in cui Pessoa crea, in preda a una sorta di trance creativa, le voci dei poeti "altri da sé" che diverranno i protagonisti della sua principale poetica, l'Eteronomia. Non solo nella dimensione lirica, ma anche nelle tracce esplicite ricavate dal suo epistolario nonché da una lucidissima autodiagnosi con la quale il poeta confidava il suo caso a due noti psichiatri francesi, si tenderanno di comprendere e di esporre i motivi reconditi che danno origine alla poetica degli altri da sé, poeti dotati di proprie esistenze, posizioni estetiche, culturali e perfino politiche. Oltre al semioterionimo Bernardo Soares, verranno svelate, attraverso un dialogo fra testi poetici e immagini, le complesse personalità di Álvaro de Campos, Ricardo Reis, Alberto Caeiro ecc.

In *Pessoa / Persona* ogni passaggio del racconto viene assecondato dal dialogo con la voce di un Attore al quale non solo spetta il compito di recitare una scelta di poesie e brani di prosa poetica - con particolare attenzione al *Libro dell'Inquietudine* - ma anche di ripercorrere pagine di diario, riflessioni personali e frammenti di lettere.

Analogamente, a raccordo del triangolo creativo che origina la performance, tanto il racconto di Francavilla quanto le letture dell'Attore vengono "illustrate" dal vivo dalla fantasia grafica di Gonçalves.

L'Artista, con l'ausilio di un tavolo digitale, di un semplice laptop e di un proiettore video, crea disegni mediante un processo creativo essenzialmente analogico e realizzato in tempo reale, senza ricorso a materiale pre-registrato (a eccezione di alcuni brani musicali che di tanto in tanto creano atmosfere sonore di sottofondo e di alcune fotografie d'archivio), in risposta agli stimoli che, a seconda delle sue caratteristiche, lo spazio performativo rinnova e propone. I disegni, in permanente metamorfosi, abitano lo spazio ora divenendone i personaggi ora costruendo uno scenario per gli spettatori, compenetrando le voci del racconto della poesia in una nuova esperienza sensoriale e artistica. (R.F)



Cidade de António Jorge Gonçalves

Gli Autori di questo numero

Santi Renato Allegra, nato a Ct il 12-11-1948 e coniugato con Giovanna Fraioli dal 1968. Laureato in Lettere Moderne e Storia e Filosofia, ha lavorato presso la Carisa. Iscritto alla FIGB federazione Italiana Gioco Bridge dal 1972. Consigliere Nazionale Bridge 1996-2000. Appassionato di cinema e Presidente del NuovoFilmStudio. Innamorato della Sicilia e Vice Presidente del Sodalizio Siculo Savonese L. Pirandello. Tautogrammiere dal 2001. Palindromaista dal 2003. Presidente Consorzio Associativo Officine Solimano (C.A.O.S.). Fra le massime preferite: "Chi giudica il gioco un futile passatempo e il lavoro una dolorosa necessità, ha capito molto poco sia dell'uno che dell'altro".

Alessandro Bartoli (Savona, 1978) avvocato e saggista. Nel 2005 ha curato l'edizione anastatica di "Alcune Ricette di cucina per l'uso degli inglesi in Italia" con Giovanni Reborà (Elio Ferraris Editore), nel 2008 "Le Colonie Britanniche in Riviera tra Ottocento e Novecento" (Elio Ferraris Editore - Fondazione Carisa De Mari). Con Domenico Astengo e Giulio Fiaschini ha curato "Dalla Feluca al Rex. Vagabondi, Viaggiatori e Grand Tourists lungo il Mar Ligure" (Città di Alassio, 2011 - Premio Anthia 2011). Ha inoltre curato il volume "Un sogno inglese in Riviera. Le Stagioni di Villa della Pergola" (Mondadori, 2012).

Giuliano Boaretto, avvocato civilista, ha pubblicato con il politologo Giorgio Galli "Alba Magica. Le elezioni italiane e il New Age della coscienza politica" (Edizioni della Lisca 1996) e il libro collettaneo "Esoterismo e rivoluzione" (Edizioni della Lisca 1992). Si occupa di metodologia ed epistemologia dell'esoterismo. È socio onorario del Circolo degli Inquieti dal 1998.

Ilaria Caprioglio, avvocatessa. Autrice dei romanzi "Milano-Collezioni andata e ritorno", "Gomitoli srotolati", "Come sopravvivere @ un figlio digitale" e del manuale "Mi nutro di vita" (Liberodiscrivere Edizioni). Socia fondatrice dell'associazione -Mi nutro di vita- impegnata nella lotta ai disturbi del comportamento alimentare. Promuove progetti nelle scuole su pressione mediatica e inside del web. Sposata, ha tre figli.

Dario B. Caruso, chitarrista, compositore e didatta. Tra le pubblicazioni: Omaggio a Castelnuovo Tedesco per chitarra sola e Le voci dell'anima per tre chitarre (Edizioni Bérben). Nel 2008 edita il cd 9cento Guitar Duo (Casa Musicale Eco). L'impegno di

António Jorge Gonçalves. Un artista inquieto da Lisbona

Artista eclettico, raffinato sperimentatore, abitante inquieto dei territori e delle poetiche del viaggio e, nell'occasione della presentazione del Secondo Libro dell'Inquietudine di Fernando Pessoa, appassionato interprete delle proprie radici culturali e dell'anima letteraria del Portogallo. Un ritratto di António Jorge Gonçalves.



Elettrico di António Jorge Gonçalves

di Roberto Francavilla

In viaggio nell'universo sotterraneo per collezionare l'umanità

Fra il 1998 e il 2003 l'artista portoghese António Jorge Gonçalves intraprese un viaggio nei vagoni delle metropolitane di mezzo mondo armato di matita e taccuino. Si sedeva di fronte a un altro viaggiatore e tentava di coglierne l'espressione prima che questi si alzasse e scendesse alla fermata di destinazione. Il Cairo e Parigi, Mosca e Lisbona, Londra e New York, Parigi e Pechino. Al ritorno in patria, il risultato divenne una mostra e un volume dal titolo *Subway life*. Molto più che una semplice collezione di tipi umani colti in quell'universo sotterraneo che, dopo l'analisi antropologica operata da Marc Augé, è ormai globalmente conosciuto come "non luogo", *Subway life* resta uno degli esperimenti più originali di mappatura del quotidiano che siano stati realizzati in campo artistico negli ultimi anni.

Da questo progetto e dai suoi eccellenti risultati potrebbe muovere l'ardua impresa di tracciare un profilo di António Jorge Gonçalves, profilo che invita a un intreccio di percorsi spesso molto distanti fra loro per tecniche, per approccio estetico e per intenzioni poetiche. Percorsi contraddistinti, però, da una comune ricerca segnata dall'esperienza dello spazio e del viaggio.

L'arte performativa di "un disegnatore di storie nato a Lisbona"

Alla laconica ma intensa definizione con cui l'artista è solito presentarsi ("un disegnatore di storie nato a Lisbona"), infatti, corrisponde un contenitore in cui dialogano le multiforti declinazioni del suo lavoro: illustrazione editoriale, scenografia, fumetto, disegno digitale dal vivo e perfino cartoon politico: Gonçalves, infatti, disegna ogni settimana una vignetta su uno dei più importanti quotidiani portoghesi ("O Público"): spesso più ficcanti ed esplicite di molti pedanti editoriali, una serie di cartoon dedicati al tema della crisi sono state di recente raccolte nel volume *Bem dita crise!*

L'area performativa lo impegna su due fronti: quello accademico (insegna "Spazi Performativi" all'Università di Lisbona) ma soprattutto quello creativo: disegna scenografie per diversi spettacoli teatrali e propone performances di disegno digitale dal vivo con musicisti, attori, ballerini, creando in tempo reale, con il solo ausilio di un tablet e senza ricorrere a materiali pre-registrati, metamorfosi figurative che rispondono agli stimoli sensoriali del momento e alle possibili sollecitazioni (come è il caso del progetto *Pessoa / Persona*, scaturite dal dialogo con un racconto "esterno"). Fra i suoi libri più noti è doveroso segnalare le graphic novel *Ana*, *A história do tesouro perdido* e *A tribo dos sonhos cruzados* con i testi Nuno Artur Silva). Frutto della collaborazione con lo scrittore portoghese Rui Zink, e con un tratto ben più sperimentale e volutamente angosciante sono i volumi *A arte suprema* e *Rei*.

Oltre che in patria, ha pubblicato, ha esposto e si è esibito in Australia, Corea del Sud, Spagna, Francia, Belgio, Italia, Germania, Giappone e Stati Uniti. Gli sono stati attribuiti alcuni premi, segni di un riconoscimento internazionale (fra cui il "Cartoon Editorial" al World Press Cartoon 2008 e al Flash Film Festival di San Francisco nel 2002).

Profilo Marchisio e Cattivi Maestri

Jacopo Marchisio, savonese, ha esordito in teatro nel 1997 con il laboratorio "I Coribanti" e nel 1999 è stato tra i fondatori del Laboratorio Teatrale Permanente "Corrales". Dal 2001 fa parte della compagnia stabile "Cattivi Maestri", prendendo parte come attore e regista a numerose produzioni, tra cui *Dinner* di Sandro Bajini e Gina Lagorio (2007), *L'onorevole* di Leonardo Sciascia (2008). Un nemico del popolo di Henrik Ibsen (2010), *Terra di nessuno* di Harold Pinter (2011) e *Nostra Dea* di Massimo Bontempelli (2012). Nel 2009 ha tradotto e allestito per la prima volta in Italia *Questa tua pelle ardente* di William Somerset Maugham e nel 2010 ha interpretato *Clinica Weimar* di Nat Russo allo Stevenson Lecture Theatre del British Museum a Londra. Ha curato la messinscena del primo allestimento assoluto, organizzato dall'Associazione Musicale "Gioachino Rossini", delle opere *Binario* di Giuseppe Manzoni e *Farfa* (2010) e *Campana* di vetro di Mauro Castellano (2011) e ha partecipato a diversi cortometraggi e alla serie web *Wonderland* diretta da Giovanni Minardi. Ha pubblicato un volume sulle tragedie di Seneca (Seneca e le ragioni del palcoscenico, 2005) e collabora con articoli di storia del teatro e recensioni alle riviste «Maia» e «Resine».

diffusione della cultura musicale si concretizza nel tessuto intellettuale della sua città attraverso il Circolo degli Inquieti - di cui è socio fondatore - e il Manipolo della Musica con la Scuola Etica di Chitarra Classica. Nel 2010 ha presentato *Una storia della Mancia*, ispirato al Don Chisciotte di Cervantes e interpretato dalla Compagnia Teatrale Miagoli. (www.darioocaruso.com).

Paolo De Santis, (1958) medico chirurgo reumatologo. Si interessa di storia e di approfondimento del pensiero esoterico. Appassionato di vela, ama profondamente la terra di Liguria ed il Mare Nostrum.

Valerio Meattini, è professore ordinario di filosofia teoretica all'Università degli studi di Bari. Ha studiato il mondo greco e, soprattutto, Platone, Cartesio, Spinoza, Kant e Schopenhauer. Ha pubblicato in Germania l'opera *Der Ort des Verstehens*. Recentemente si è dedicato ad elaborare una versione dello scetticismo che recupera aspetti trascurati o sottovalutati del pensiero di Giacomo Leopardi. Ha scritto per il teatro e collabora con pittori e artisti. Tra le sue pubblicazioni anche una raccolta poetica dal titolo *Sub Rosa* e il libro di racconti *Sospensioni*. Cinque racconti circolari e due congetture, *Carabba*, *Lanciano* 2012. Tiene particolarmente all'onorificenza del Circolo degli Inquieti.

Anna Segre, insegnante di lettere al liceo classico Vittorio Alfieri di Torino, direttrice del bimestrale ebraico torinese *Ha Keillah (La comunità)*, si è occupata in varie circostanze di temi inerenti alla storia e alla cultura ebraica. È stata intervistata per la *Survivors of the Shoah Visual History Foundation*. Tra le sue pubblicazioni: *Cent'anni di carta. Vita e lavoro della famiglia Diana*, Torino, SACAT, 1998; *La Pasqua ebraica. Testo e contesto dell'Haggada*, Torino, Zamorani, 2001; *Il mondo del 61. La casa grande dei Vita*, Torino, Colonnetti, 2007; *Un coraggio silenzioso*. *Leonardo De Benedetti, medico, sopravvissuto ad Auschwitz*, Torino, Zamorani, 2008

+++

Elio Ferraris, direttore editoriale di *La Civetta*. Fondatore e Presidente del Circolo degli Inquieti, è ideatore e Direttore della Festa dell'Inquietudine. Dal 1992 al 2009 ha svolto l'attività di piccolo editore. Precedentemente ha ricoperto ruoli di direzione a livello locale e nazionale in politica e in aziende. Laureato in Sociologia all'Università di Trento.



Cartellone
Verso la VII Edizione
della Festa dell'Inquietudine...
16-17-18 maggio 2014
a Finale Ligure
Eventi di collegamento



Sabato 30 novembre 2013 ore 9.30- 12.00
Nuovo FilmStudio, Officine Solimano, Piazza Rebagliati, Savona
in collaborazione con Feltrinelli Point e Nuovo Filmstudio

"Fernando Pessoa e il misterioso fascino dell'Inquietudine"

Domenica 20 ottobre 2013
"Gita a Masino e Revello"

vedi programmi dettagliati a pag 1

Il Circolo degli Inquieti ringrazia la Cassa di Risparmio di Savona

Il chi è del Circolo degli Inquieti
www.circoloinquieti.it

Costituzione

Il Circolo degli Inquieti è stato costituito a Savona nel marzo 1996.
Il Circolo non ha fini di lucro.

Strumenti, motto, logo, sede

Il Circolo ha un proprio bimestrale "globale-locale" *La Civetta*
Il motto del Circolo **"E quanto più intendo tanto più ignoro"** è di Tommaso Campanella.
Il logo del Circolo è realizzato da **Ugo Nespolo**
Il Circolo non ha una sede operativa né propria né fissa.
Nel suo viaggio per destinazioni culturali insolite, sceglie di volta in volta le proprie aree di sosta.

Finalità

Il Circolo intende essere un punto di riferimento per tutti coloro che si considerano e si sentono "inquieti": desiderosi, quindi, di conoscenza, un po' sognatori, insoddisfatti del vuoto presente, bisognosi di un pizzico di irrazionalità, sempre disponibili a partire, come viaggiatori culturali, per destinazioni insolite.

Attività sociale

La manifestazione principe è la cerimonia di consegna dell'attestazione de **"Inquieto dell'Anno, Inquieto ad onorem"**
una simpatica attestazione pubblica al personaggio che, indipendentemente dai suoi campi di interesse o di attività, si sia contraddistinto per il suo essere inquieto.
Inquietus Celebration concorre, con la manifestazione Inquieto dell'Anno, a celebrare e promuovere l'Inquietudine come sinonimo di conoscenza e crescita culturale. Il *medium* è l'incontro con personalità affermatesi per vivacità intellettuale e sentimentale e per l'originalità del loro percorso di vita o di carriera.
Il Circolo degli Inquieti è l'organizzatore della **Festa dell'Inquietudine** (www.festainquietudine.it) ideata per affrontare il tema dell'Inquietudine in termini nuovi e proporla al grande pubblico.
Il logo della Festa è realizzato da Oliviero Toscani.
Tutte le iniziative pubbliche del Circolo sono aperte anche ai non iscritti.

Inquieto dell'anno, Inquieto ad Honorem

2012 Guido Ceronetti	2004 Costa-Gavras
2011 Ferruccio de Bortoli	2003 Oliviero Toscani
2010 Renato Fiacchini (Zero)	2002 Barbara Spinelli
2009 Elio (di Elio e le Storie Tese)	2001 Antonio Ricci
2008 Don Luigi Ciotti	2000 Gino Paoli
2007 Milly e Massimo Moratti	1998 Francesco Biamonti
2006 Raffaella Carrà	1997 Gad Lerner
2005 Régis Debray	1996 Carmen Llera Moravia

Premio Gallezio I Edizione

Paolo Pejrone,
Architetto dei Giardini

Inquietus Celebration

VI Edizione, Immagine

Enrico Ghezzi

Critico Cinematografico, riautore di immagini e altre scritture

V Edizione, Spettacolo

Alessandro Bergonzoni

Scrittore, autore e attore teatrale

Mariarosa Mancuso

Critica cinematografica, scrittrice

Maurizio Milani

Attore, opinionista, scrittore

IV Edizione, Scienza

Chiara Cecchi

Genetista, responsabile Trasferimento Tecnologico in Telethon

Pietro Enrico di Prampeno

Professore Ordinario di Fisiologia, Università di Udine

Mario Riccio

Anestesista, esperto di Bioetica e patologie terminali

III Edizione, Erologia

Umberto Curi

Ordinario di Storia della Filosofia Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Padova

Marco Pesatori

Studiologo di astrologia e di cultura poetica dello zodiaco

Gianna Schelotto

Studiologa del comportamento umano, psicologa e psicoterapeuta

II Edizione, Filosofia

Maurizio Ferraris

Ordinario di Filosofia Teoretica Facoltà di Lettere e Filosofia Università Torino

Armando Massarenti

Responsabile pagine "Scienza e Filosofia" del supplemento del "Il Sole-24 Ore"

Francesca Rigotti

Professoressa di Dottrine Politiche Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università Lugano

I Edizione, Economia

Marcello Lunelli

Responsabile produzione Cantine Ferrari Fratelli Lunelli di Trento

Severino Salvemini

Ordinario di Organizzazione Aziendale, Università Bocconi Milano

Raffaello Vignali

Presidente della Compagnia delle Opere

Attestazioni speciali di Inquietudine

Annamaria Bernardini de Pace, Paladina delle Leggi del Cuore

Tony Binarelli, Demiurgo dell'Apparenza

Robert de Goulaïne, Marchese delle Farfalle

Renzo Mantero, Inquieto Indagatore apollineo delle Arti e della Medicina

Ugo Nespolo, Argonauta Inquieto delle Arti e della Comunicazione

Andrea Nicastro, Inviato ai confini dell'Uomo

Soci Onorari (tra gli altri)

Giovanni Assereto, Giuseppe Barbera, Mario Baudino, Eugenio Bennato, Giuliano Boaretto; Gianpiero Bof, Edoardo Boncinelli, Giorgio Calabrese, Mimmo Cándito, Luciano Canfora, Mario Capanna, Ilaria Capua, Francesco Cevasco, Giulietto Chiesa, Evelina Christillin, Paolo Crepet, Bruno De Camillis, Teo De Luigi, Duccio Demetrio, Paola Dubini, Ernesto Ferrero, Maura Franchi, Giorgio Galli, Riccardo Garrone, Roberto Giardina, Eleonora Giorgi, Giordano Bruno Guerri, Bjorn Larsson, Max Manfredi, Emanuela Martini, Valerio Meattini, Roberto Maggi, Luca Maucci, Paolo Mieli, Aldo A. Moia, Eleni Molos, Manfredi Montagnana, Bianca Montale, Chiara Montanari, Franco Monteverde, Mariko Muramatsu, Ugo Nespolo, Nico Orengo, Luciano Pasquale, Flavia Perina, Paola Pica, Claudio Proietti, Pier Franco Quaglieni, Giovanni Reborà, Carlo Alberto Redi, Ennio Remondino, Silvia Ronchey, Giulio Sandini, Andrea Santini, Giuseppe Scaraffa, Andrea Scella, Gianna Schelotto, Francesca Scopelliti, Klaus Schimidt, Rudy Stauder, Gian Antonio Stella, Younis Twfik, Roberto Tesconi, Vauo, Vincino, Luciano Violante, Marcello Veneziani
Savonesi Inquieti Honoris Causa
Renzo Aiolfi: Cavaliere Inquieto della Cultura - **Mirko Bottero**: Automedonte della Cultura e Cineforo Inquieto - **Luciana Ronchetti Costantino**: Dama Inquieto del Teatro - **Lorenzo Monnanni**: Auleta Inquieto del Jazz